



L'AUSL

## «Lo smog è causa di infarto»

**L**O SMOG non è solo una minaccia per i polmoni: in una giornata di picco della concentrazione di polveri fini nell'aria, infatti, il rischio di infarto può aumentare fino al 5%, e resta tale anche nei quattro giorni successivi di sfioramento. Scende in maniera consistente solo dopo una decina di giorni. Lo rivela una ricerca condotta dall'Unità di Cardiologia dell'ospedale Maggiore pubblicata sulla rivista dell'Ausl, 'Starbene'. Lo studio, che riguarda 5.861 pazienti, chiarisce che per ogni incremento di 10 microgrammi al metro cubo di pm10, il rischio di infarto cresce dell'1%. I medici hanno infatti condotto un'indagine su 5mila persone — età media 73 anni — già ricoverate per infarto nel periodo compreso tra il gennaio del 2002 e il dicembre del 2004.

Nei mesi successivi al ricovero e fino a giugno 2005 i pazienti sono stati seguiti dai medici che hanno fatto anche un confronto utilizzando i dati sullo smog di quattro centraline Arpa.

«I nostri risultati indicano chiaramente che il rischio di infarto aumenta nei giorni di traffico intenso», spiega il direttore dell'Unità di Car-

diologia del Maggiore, Giuseppe Di Pasquale (nella foto). «Con ogni aumento di 10 microgrammi per metrocubo della quantità di Pm10 rispetto alla media si ha un incremento dell'1% della probabilità di un primo infarto e del 2% di recidiva». Il rischio, pur essendo variabile, è maggiore dove è più intenso il traffico, «soprattutto se si tratta di veicoli diesel», dice la ricerca.

«Il particolato presente nell'inquinamento atmosferico è composto da particelle minuscole e inalabili, prosegue Di Pasquale —. Arrivate ai polmoni le polveri sottili possono passare nel circolo sanguigno e avere un effetto diretto sul sistema cardiovascolare».